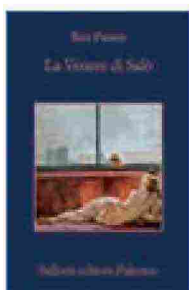


SETTIMO GIORNO BIBLIOTECA DI FAMIGLIA

di Roberto Parmeggiani

Bora e gli altri: quei soldati tedeschi tormentati dalla follia di Hitler

È uscito il 12° romanzo di Ben Pastor sull'ufficiale tedesco in crisi di coscienza, questa volta inviato a Salò per recuperare un quadro di Tiziano. Accuratissima la ricostruzione storica



**LA VENERE
DI SALÒ**



di Ben Pastor,
Sellerio,
pp. 464,
€ 16,00

**DALL'ITALIA
AGLI STATES**

Ben Pastor, all'anagrafe italiana Maria Verbena Volpi, (Roma, 1950), docente di Scienze sociali, è una scrittrice italiana naturalizzata statunitense.

Questo è il dodicesimo romanzo dedicato da Ben Pastor, scrittrice italoamericana specialista del giallo storico, al colonnello dell'Esercito tedesco Martin Bora, nobiluomo di grande cultura e animo inquieto prestato alla guerra. Il primo volume della saga era ambientato in Spagna nel 1937, quest'ultimo nella Repubblica di Salò nell'autunno-inverno 1944. Bora, a soli 31 anni, è un uomo tutto d'un pezzo, un vero soldato germanico, che però ha un difetto: non ama Hitler, al punto da essere sospettato di aver in qualche modo affiancato i "traditori" che avevano attentato al Führer il 20 luglio 1944. Mentre è impegnato a combattere i partigiani sull'Appennino emiliano, una mattina viene prelevato dalle SS. Il colonnello teme sia arrivata la sua ora, invece a sorpresa viene portato a Salò, dove il generale Sohl lo incarica di ritrovare un prezioso quadro di Tiziano, *La Venere di Salò*, rubato dalla villa di un ricco imprenditore che il generale ha requisito.

Nel narrare le avventure di Bora, che da sole danno vita a un giallo appassionante, Pastor documenta la vita dei repubblicani e dei tedeschi sul Garda, gli intrighi degli uni contro gli altri e quelli che ciascuna delle due parti covava al proprio interno. Grazie a una ricostruzione accuratissima, vediamo così il protagonista trattare con personaggi inventati ma anche con figure reali: Herbert Kappler, Albert Kesselring, Rodolfo Graziani, Junio Valerio Borghese e il cardinale Ildefonso Schuster. Mentre le ricerche del quadro sembrano girare a vuoto, contrastate da crudeli



figuri che pensano soltanto a salvare loro stessi, Bora si accorge che il cappio intorno al suo collo si sta stringendo.

I tradimenti sono all'ordine del giorno, in quell'epoca di fine regime nella quale tutti (o quasi) continuavano a giocare al ballo del Titanic, e manca poco che il colonnello si trovi sbattuto dentro un fosso con un colpo alla nuca. È qui che il disegno di Ben Pastor tocca il suo vertice, nel mostrare gli affanni di coscienza di quei militari tedeschi spaccati in due tra la lealtà alle Forze armate e la consapevolezza della macabra follia hitleriana. Erano tanti e il loro tentativo di scegliere tra il Bene (Bora ha salvato molti ebrei) e il Male assoluto li ha bruciati, vittime sacrificali su un altare che, pur nell'orrore, vedeva grazie a loro spuntare i primi germi di un altro futuro. ●